

Manifesto

PREMESSA

Le considerazioni che seguono hanno l'ambizione di tracciare un percorso, il più possibile logico e partecipato, che ci consenta di mettere in atto un'azione collettiva tesa "alla rinascita di Livorno". Considerazioni ovviamente da valutare, approfondire e cambiare nel percorso, con il contributo di tutti coloro che lo condividono ed hanno voglia di arricchirlo perché diventi un programma possibile da realizzare.

Si tratta, necessariamente, di avviare un'azione articolata e complessa, ricca di riflessioni e pensieri, poiché articolato e complesso è il terreno di lavoro su cui ricostruire le basi per la rinascita della nostra città.

Il primo obiettivo è quello di mettere insieme persone che hanno a cuore il futuro della città, un gruppo ovviamente sempre aperto, che sia capace di avanzare idee e costruire concreti progetti.

Il "manifesto" che segue ha lo scopo di avviare questo percorso e di avvicinare e rendere partecipi e protagonisti più persone possibili.

Sarà ovviamente necessario trasformare questo "manifesto", renderlo più semplice e leggibile usando linguaggi e forme espressive che siano in linea con i moderni processi d'informazione e comunicazione.

Occorre dunque incontrarci, conoscerci e discutere sul come andare avanti e costruire il percorso operativo. Il primo appuntamento si terrà nella settimana tra l'11 e il 16 luglio.

Ci troveremo con la consapevolezza che lo spirito che ci unisce è solo quello di impegnarci per il bene della nostra città, non saremo perciò di parte né lavoreremo con l'obiettivo di costituire liste civiche.

E' con queste premesse che presentiamo quanto segue, frutto già di una decina di incontri tra piccoli gruppi diversi per appartenenza, estrazione e pensiero.



MANIFESTO

..una città bella, di carattere e aperta come la sua storia racconta, da presentare con orgoglio ai nostri figli ed ai turisti, una città che sappia guardare al futuro senza lasciare indietro nessuno..

PER LA RINASCITA DI LIVORNO

Il riferimento al "Rinascimento" è chiaramente voluto, perché quel periodo storico è stato caratterizzato dalla fiducia che venne riposta nell'uomo, nella forza della sua intelligenza, umanità, sapienza. Occorre oggi riscoprire queste virtù. Possiamo esserne capaci, la storia della nostra città lo dimostra.

Fin dai tempi dell'Illuminismo, Livorno è stata uno snodo fondamentale per la diffusione di ideali e valori nuovi in Italia come in Europa. Così è stato anche nei secoli successivi, grazie alla vocazione cosmopolita di una città nata dal continuo mescolarsi di fedi religiose e "nazioni", e alla cultura marinara che da sempre l'ha spinta a guardare verso nuovi orizzonti ed accogliere popoli diversi. Valori che si sono riaffermati nel dopoguerra con l'antifascismo e la resistenza, per poi concretizzarsi nel lavoro di ricostruzione della città e del suo tessuto avviato da due Sindaci poco più che ventenni, Diaz e Badaloni, sostenuti dal senso di responsabilità delle forze politiche unite.

Da questi esempi vogliamo ripartire, pensando ad una rinascita che faccia perno sulla forza delle idee e dei pensieri delle donne e degli uomini che amano Livorno, puntando sulla volontà di unire e non di dividere, di costruire e non di demolire o demonizzare.

Per costruire un nuovo futuro, una chiara visione del presente è anzitutto necessaria.

Occorre essere consapevoli che con le ultime elezioni amministrative si è chiuso un ciclo. Non ha senso guardare indietro con nostalgia, tanto meno con disprezzo. Occorre saper valutare, insieme agli errori, anche i meriti delle classi dirigenti che hanno guidato la città. Solo per ricordarne alcuni: Ablondi, Toaff, Raugi, Torrigiani, Nannipieri, Ciampi.

Tuttavia, bisogna riconoscere come Livorno oggi sia una città affetta da gravi difficoltà economiche, che portano con se' pesanti conseguenze sociali. Una città il cui potenziale civico e umano resta largamente inespresso. Una città piena di Storia e di storie artistiche, culturali e sportive non raccontate, di eccellenze non valorizzate, di persone valide troppo spesso lasciate sole. Queste sono le risorse da cui ripartire, per dare alla nostra città il suo posto nel mondo di oggi. Un mondo che corre, trainato dalle nuove tecnologie, in cui non essere "pronti", non saper fare squadra, significa perdere opportunità di crescita e sviluppo che si presentano costantemente, ma sfuggono rapidamente.

In un periodo come questo, di opportunità e di cambiamenti, preparazione e dinamismo sono le basi per un governo efficiente. Non si governa con slogan, opportunismo e messaggi da "bar sport", con le offese e l'arroganza. Competenza e professionalità, che si acquisiscono solo con lo studio, la pratica, il sacrificio, la voglia di crescere e d'imparare, unite a valori imprescindibili quali l'onestà, la passione e lo spirito di servizio, sono necessarie per guidare e governare una città, specie la nostra. Vale sempre, per tutti.

Una Livorno consapevole "sveglia" e attiva nel valorizzare la propria identità e i propri tesori (troppo spesso nascosti) comincia con partecipazione attiva dei suoi cittadini. Queste considerazioni si rivolgono quindi a quanti non vogliono più stare in un angolo, chiusi nell'ambito individuale o familiare, alle donne e agli uomini che hanno la forza e la volontà di rifiutare il "tanto è inutile" e il "sono tutti uguali" e che, con il loro impegno e le loro professionalità, possono individuare strade concrete e nuove. L'invito è a superare la rassegnazione e la fuga dalla partecipazione, a recuperare il sentimento generale della solidarietà come forza trainante del vivere civile e del senso di comunità.

Questo vale, ancora di più, per quelle generazioni fondamentali per il futuro della città, ma ai margini dalla vita politica presente. La "generazione Erasmus", in cui l'educazione di respiro europeo e la capacità di guardare al futuro comprendendo la rilevanza e l'impatto delle nuove tecnologie, si coniugano all'amore per la forte identità della città che li ha cresciuti e che vorrebbero vedere rifiorire a livello politico, culturale e commerciale. La loro energia e la loro voglia di mettersi in gioco saranno la chiave: da un lato, per "esportare" Livorno ed i suoi valori nel mondo di oggi, dall'altro, per "aprire la porta" ed attirare il mondo qui da noi. Come, nella storia di Livorno, è sempre avvenuto.

La nostra città non può permettersi di perdere questi investimenti in nome di personalismi o lotte di partito. Un progetto di ricostruzione politica della città non può che ripartire da un rinnovato entusiasmo dei suoi giovani, stimolati e sorretti dalla solidità della classe dirigente più esperta.

Per fare uscire Livorno dalla crisi, farle riprendere il cammino e farla "rinascere", è necessario che i livornesi prendano coscienza che dipende solo da loro. Non ci sono scorciatoie, né possibili miracoli. Non è più il momento della navigazione di piccolo cabotaggio: l'obiettivo non è galleggiare ma affrontare apertamente le sfide che abbiamo di fronte, guardando lontano ed avendo ben chiaro ove si vuole arrivare, il domani della nostra città e l'avvenire dei nostri figli è solo nelle nostre mani.

A Livorno non difettano le risorse umane e professionali, anche di altissima qualità, che possono traghettare la nostra città verso un futuro migliore, più giusto e rispondente ai bisogni vecchi e nuovi.

Queste sono le premesse, le condizioni per lavorare con serietà alla "rinascita" di Livorno.

Costruire un progetto per la rinascita della città implica la capacità di saper individuare i campi d'azione prioritari, che spesso sono tra loro interdipendenti, e riempirli di proposte. Occorre accettare le sfide e allo stesso tempo cogliere le occasioni legate all'utilizzo delle nuove tecnologie per finalità di interesse comune, quali il governo del territorio, la trasparenza nei confronti dei cittadini, la valorizzazione del patrimonio naturale, artistico e culturale in tutto il mondo. No a idee vaghe, a proposte velleitarie

che non hanno fondamenta reali. Progetti fattibili e definiti nelle procedure e nei tempi di realizzazione.

Costruire un progetto per la rinascita della città comporta l'impegno a coinvolgere i giovani in un processo di crescita e di consapevolezza nei confronti dei problemi che nascono nell'amministrare una città, intesa in tutte le sue componenti, pubbliche e private, sociali, culturali ed economiche. Esigenza imprescindibile per la rinascita della nostra città è, infatti, quella di preparare i giovani a diventare buoni e consapevoli amministratori. Nel cercare di trasmettere ai giovani quanto di meglio è stato acquisito dalle generazioni precedenti, in conoscenza e in esperienza ma anche e forse soprattutto in errori, si contribuisce ad assicurare un futuro migliore per tutti. Questa iniziativa troverà la sua ragion d'essere quindi anche nella misura in cui, nei prossimi anni, aiuterà le nuove generazioni a farsi parte attiva, consapevole e dirigente dei problemi della città.

Questi sono il cuore, i punti centrale dell'iniziativa.

Quelle che seguono vogliono essere prime riflessioni che individuano tematiche di ordine generale, ma ineludibili, all'interno delle quali potranno raccordarsi piani e progetti, fattibili e definiti, prioritariamente finalizzati alle esigenze dei giovani, a cominciare dal lavoro, e delle persone più bisognose.

Impegnarsi per la rinascita di Livorno significa lavorare per:

- una città che recuperi appieno la sua identità storica, che favorisca specialmente tra i giovani, il sentimento di appartenenza, che rivendichi, nello stesso tempo, il suo ruolo di città moderna della Toscana e di ponte verso i paesi del Mediterraneo ed oltre;
- una città in decrescita demografica, che sappia recuperare il senso del proprio futuro anche in funzione della presenza straniera che rappresenta quasi il 10% di tutti i residenti e che onori la sua tradizione di luogo aperto, inclusivo, ospitale e solidale;
- una città che, a partire dalla scuola e dalla formazione del capitale umano, sappia guardare alla cultura e ai saperi come fattori di crescita e di sviluppo, che sappia dialogare e valorizzare le tante realtà che operano sul territorio, che riscopra il "merito" e la mobilità sociale e professionale quali presupposti del progresso civile ed economico, che coinvolga il mondo dell'informazione e della comunicazione nel progetto di rinascita della città;
- una città europea capace di aprirsi a nuove esperienze, che abbia la voglia e il coraggio di innovare, studiando ed imitando i modelli di successo presenti in tutto il continente, a tutti i livelli. Una città dotata di una classe dirigente produttiva, preparata e capace di fare uso delle risorse messe a disposizione dalle istituzioni europee per valorizzare il proprio patrimonio e creare una struttura economica sostenibile.

- Una città unita, che sappia discutere e confrontarsi nel merito dei problemi, una città che favorisca la partecipazione e il confronto e che, nello stesso tempo, si trovi compatta ed unita nel contribuire alle scelte fatte a qualsiasi livello istituzionale, regionale e nazionale e poi nel sostenerle;
- una città che dialoghi con le città vicine (vera area vasta), pronta a definire intese innovative e interessi strategici comuni nei campi dell'economia, dell'imprenditoria, della sanità, del sociale, della cultura, dello sport ed in tutti gli altri campi d'interesse che servano a far crescere il territorio e le persone;
- una città che, partendo dalla consapevolezza che il lavoro è da considerarsi valore civile e fattore centrale del progresso economico, riesca a guardare oltre i confini del sistema produttivo cittadino ed oltre la struttura del nostro sistema, una città che, valorizzando l'esistente e gli importanti progetti in corso di realizzazione, come quelli nel settore della logistica, amplii la sua visione, in un'ottica di area vasta, a settori finora trascurati come la ricerca e l'innovazione e che affronti con impegno rinnovato i grandi temi dei servizi e del turismo,
- una città che, partendo dai gravi limiti del suo sistema sanitario, ospedaliero e dei servizi sul territorio, riesca a definirne, in tempi brevi e in stretto rapporto con la Regione, il piano di rilancio che favorisca professionalità, qualità, innovazione e funzionalità,
- una città capace di avere aziende che erogano servizi pubblici funzionali ed efficienti e con costi per la comunità nella media regionale,
- una città bella, da presentare con orgoglio ai turisti e ai nostri figli, che sappia valorizzare le proprie eccellenze a livello regionale, nazionale ed europeo. Una città che sappia guardare al futuro senza lasciare indietro nessuno.

Certo, obiettivi difficili ma possibili. Per questo c'è bisogno di partecipazione, di presenza, di idee.

Le nostre vogliono essere riflessioni, tematiche, risorse umane da mettere a disposizione della città, in un rapporto costruttivo ma anche certamente critico, quando necessario, con le forze politiche ben consapevoli del ruolo diverso e fondamentale per la vita democratica che la Costituzione assegna loro ed ai cittadini.

Da qui l'appello a tutti coloro che amano Livorno a dare la loro adesione per costruire insieme il progetto di "rinascita" della nostra città.

Settembre 2016